

SCUOLA DI POLITICA

di Francesco Anesi

«Amiamo il bello e lo sforzo»

«Amiamo il bello, ma non lo sforzo». Afferma il Pericle di Tucidide (*La Guerra del Peloponneso*, II, 40.1). E ha ragione il Professore Cacciari quando afferma che nella transizione in atto nella politica italiana, i giovani sono lasciati spesso ai margini. Molto spesso le scuole di formazione della classe dirigente si trasformano in show per i politici affermati. I giovani emergono poco e queste iniziative si trasformano in un'opportunità di consenso elettorale per i politici di vecchio corso, anziché essere un'occasione di crescita intellettuale per i giovani. E questa eterogeneità dei fini diventa gattopardesca nell'Italia moderna in un periodo di grande incertezza politica ed economica.

Così non è stato per la Tre Giorni Trentina della Scuola di Formazione Politica, fondata da Massimo Cacciari e guidata dal Prof. Pasini, iniziata con un extra-ordinario intervento di Mons. Ignazio Rogger sulla storia istituzionale trentina (fino al 1958, allargando l'angolo visuale del presente alla lectio degasperiana 2009) e conclusa con una tavola rotonda che si interrogava su "Dove va la politica italiana?".

La domanda è significativa, soprattutto in un dibattito ita-

liano che spesso si arena sulla questione "Dove vanno i politici italiani?" secondo una logica personalistica e massmediatica. E questo è stato confermato dall'attenzione dei giornali negli ultimi giorni. Molto spesso si pensa alla politica in termini puramente schmittiani e alle categorie amico-nemico. Cacciari ha tuttavia ricordato che polemicos, spesso viene identificato come "il padre di tutte le cose", ha una doppia valenza: da una parte può essere inteso come guerra; ma, dall'altra, è relazione, accordo e possibilità di accordo. Purtroppo molto spesso si ricade nella polemica del primo tipo e si dimentica lo Streben verso l'armonia della seconda tipologia.

È fondamentale per un rinnovato impegno politico ricordarsi di questa duplice matrice politica-polemica, non perché si debbano conciliare gli opposti ma perché in politica vanno conciliate le dimensioni di idealismo e di realismo, di teoria e di pratica. Il dialogo di domenica è stato in parte rimandato per impegni istituzionali (a livello provinciale e a livello nazionale di 2-3 interlocutori).

Noi, parafrasando il Pericle di Tucidide, "amiamo il bello, ma anche lo sforzo" (di riflessio-

ne e di dialogo) secondo una logica di bene comune, di sistema e di rinnovamento. Lo Streben politico e la riflessione teorica devono essere elementi di accompagnamento di una politica radicata nei valori e nel territorio. Questa è la concezione nobile di politica che deve essere riscoperta dai giovani e dalle nostre Comunità. Per questo, la speranza e l'invito è a continuare e a rinnovare questo dialogo tra il Trentino (che fu ed è terra di sperimentazione politica: si pensi storicamente a De Gasperi, Andreatta, Dellat) e la Scuola di Formazione Politica di Milano negli anni a venire. Non perché la dimensione trentino-milanesa era presente già dal 400 d.C. con San Vigilio, patrono di Trento, inviato ad evangelizzare questa terra da Sant'Ambrogio, vescovo di Milano. Qui non si tratta di evangelizzazione politica, ma di scuole di pensiero. Perché crediamo che vada ricreato un legame tra giovani e politica in una "società di mezzo" che si sente spesso disorientata e marginalizzata dalla rappresentanza politica (secondo le parole del Prof. Bonomi). Manca spesso una "visione di Paese e una visione di sistema" (secondo il paradigma enunciato alla



Scuola da Vittorio Emanuele Parsi) e questa è fondamentale in una Repubblica che ha da poco festeggiato il 60° Anniversario della propria Costituzione e si prepara ad affrontare il 150° Anniversario della propria Unificazione.

Queste riflessioni non devono cadere nel vuoto e ognuno ha una propria responsabilità sia individuale sia comunitaria: 1) se i giovani non elaborano una visione di futuro e non hanno la libertà e il coraggio di osare, il rispetto istituzionale e l'umiltà di ascoltare, diventano piccoli ribelli infelici e stanchi; 2) se i politici italiani non vanno alla politica, come si dice per Maometto e la montagna, ci saranno inversioni di tendenza, e qui la riflessione teorica è tanto importante quanto la pra-

tica della politica a livello territoriale; 3) se i giornali e l'opinione pubblica si concentrano unicamente sulla domanda "Dove vanno i politici italiani?", allora non si alimenta una riflessione politica - ma solo la polemica di bassa lega, partigiana e personalistica - e non si fa il bene né della democrazia né delle istituzioni...La riflessione politica non avanza di un centimetro e non si capisce "Dove va la politica italiana?"; 4) se la Comunità in toto non trova formule per coniugare diritti e doveri (che, come ricordano Norberto Bobbio e Maurizio Viroli vanno pari passu - ma spesso è più facile invocare i diritti e dimenticare i doveri), la politica si sgretola e la società si disgrega.

I contributi intellettuali di

questi giorni hanno dato validi spunti di riflessione. Speriamo continueranno in futuro...anche in Trentino (dove l'attenzione delle istituzioni è forte e radicata e dove alcuni politici - Dellai in primis - hanno sempre dedicato tempo e spazio alla riflessione politica, soprattutto con i giovani). L'invito pubblico alla Scuola è quindi di proseguire, rinnovando il percorso intellettuale intrapreso e ritornando in Trentino per un dialogo genuino sulla politica. L'invito ai giovani, alla cittadinanza ed alla stampa è di sollecitare una riflessione polemica equilibrata, e non ingiusta (riscoprendo la seconda declinazione etimologica per approfondire il dibattito in maniera onesta, non "indipendente dal contesto e dalle idee", focalizzandosi solo sulla presenza dei politici ma sulle idee politiche).

Con un rinnovato spirito politico-polemico e una rinnovata assunzione di responsabilità, si riscoprirà la politica secondo una concezione nobile. Come la definiva Max Weber. Come la definisce Cacciari in un'introduzione al saggio di Weber sulla Politica. Come la definiscono la Scuola di Formazione Politica e i suoi Allievi. E come la intendono in molti. Ma si tratta ancora di "minoranze creative" (Arnold J. Toynbee)... che hanno ancora molto lavoro da fare.

Allievo della Scuola Cacciari